

Prezzi di Associazione

Edizione per Stato: anno	L. 20
semestre	L. 11
trimestre	L. 6
quarto	L. 3
Edizione per Stato: L. 20	
semestre	L. 11
trimestre	L. 6
quarto	L. 3
Le associazioni non d'ordine	
si iscrivono rinviando.	
Una copia in tutta il Regno	
sempre L. 5.	

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzi per l'Inghilterra

Nel corpo del giornale	
ogni copia di 100 copie	
— in Italia per posta	L. 10
del Corriere (cost. 20)	
quarta pagina (cost. 10)	
Per gli estratti speciali di	
libro di 100 pagine	L. 10
di 200 pagine	L. 20
di 300 pagine	L. 30
di 400 pagine	L. 40
di 500 pagine	L. 50
di 600 pagine	L. 60
di 700 pagine	L. 70
di 800 pagine	L. 80
di 900 pagine	L. 90
di 1000 pagine	L. 100

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via del Gorgi, N. 29: Udine



## III MARZO

Quattr'anni or sono una folla innumerevole di popolo, raccolto nel più gran tempio della cristianità, acclamava planamente al nuovo successore di S. Pietro, che per la prima volta benediceva il mondo cattolico.

I cattolici vedevano appagate le loro speranze: i nemici di Dio, fremevano a questa nuova solenne conferma della divina vitalità della Chiesa cattolica.

Leone XIII saliva il trono più angusto della terra, forte di quella forza che viene da Dio, e che non può mai mancare a chi di Dio fa le veci nel mondo, non curando i triboli pungenti che coprivano la via che gli si apriva dinanzi, pronto a tutto soffrire per il bene dei milioni d'anime alla sua cura affidate.

Nulla poté scuotere la sua meravigliosa fermezza: il suo cuore magnanimo. La sua sapienza intravede subito la portata dei mali che affliggono la terra, e si affrettò ad arrecarvi rimedio. E l'opera sua mirabile e tale da riscuotere gli applausi dei nemici stessi della Chiesa, continua incessante, miracolo palese di quanto possa quell'istituzione meravigliosa che è il Papato.

Vorremmo oggi riassumere le gesta del grande Pontefice nei quattr'anni del suo regno glorioso. Ma esse sono già note abbastanza. Sarà meglio che noi raccogliamo le parole, che nessuno certo potrà tacciare di parzialità, di uno dei principali e più diffusi organi della Francia.

Il *Figaro* nel suo ultimo numero sotto il titolo *Quatre ans de règne* così parla di Leone XIII:

Aveva veduto il Papa al principio del suo pontificato quando saliva sul trono ma sul Calvario, in mezzo ad universali difficoltà senza l'appoggio di alcun governo, isolato, spogliato, non avendo attorno di lui che nemici ed agguati.

Passarono quattro anni e grazie alla sua sapienza tutto miracolosamente cambiò di faccia. Il paria del Vaticano divenne il centro del mondo morale, politico; senza rumore e quasi senza sforzo apparente egli ha riconquistato tutto quello che il Papato relegato fra quattro mura sembrava avere perduto, e dal fondo del suo palazzo bloccato egli vede oggi ritornare a lui i paesi e i governi più ostili. Quelli che gli facevano guerra sollecitano ora la sua pace; quelli che avevano giurato di non andare a Canossa, s'affrettano a recarvisi; quelli che avevano rotto ogni relazione diplomatica con lui, gli mandano ambasciatori; e il grande problema della indipendenza temporale della S. Sede, che sembrava sepolto per sempre, risorgendo improvvisamente, s'è posto nei consigli delle potenze a capo di tutti gli altri problemi europei.

Giammai vi fu condizione di cose più meravigliosamente mutata con minori mezzi d'azione, giammai il lavoro silenzioso di una semplice forza morale si elevò in sì poco tempo e di fronte a sì molti ostacoli ottenendo risultati così sorprendenti.

Che cosa ne scaturisce da questo movimento straordinario? Nessuno potrebbe dirlo ancora, ma ciò che nessuno può in dubbio è che il nome di questo senza esercito, senza tesori, senza potenza materiale d'alcun genere ha compiuto questo prodigio: non è un politico ordinario e che egli avrà il suo

posto tra le più grandi e le più illustri figure del papato.

Poiché è il Papa solo che ha fatto tutto quello che il mondo ammira. Il miracolo compiuto è tutto sua opera personale, l'opera della sua diplomazia paziente e della sua moderazione, del suo genio conciliativo e pacificatore.

Ed è questo il meraviglioso spettacolo che m'aveva tratto a Roma una seconda volta per salutarvi il quinto anniversario d'un pontificato così glorioso.

Varcando la soglia della porta di bronzo e salendo le lunghe scale di marmo che conducono agli appartamenti del S. Padre, involontariamente mi risuonava d'un detto spiritoso di Luigi XVIII a proposito d'un principe di cui egli osservava l'avanzata prudenza e progressiva: «Egli faceva nell'opinione pubblica. «Io non lo vedo camminare, scriveva il vecchio re, e tuttavia sento ch'egli s'avvanza.....» Leone XIII non lo si vede camminare, ma nonostante si sente ch'egli s'avvanza. Egli s'è fatto un'arma del silenzio come della dolcezza, della pazienza come della bontà, e forse un giorno la Chiesa dirà di lui come la Roma antica d'uno dei suoi più grandi concittadini: *cunctando restituit rem*.

Il Papa ha settant'anni, ma la sua salute, lungi dal declinare, sembra più vigorosa che nei primi tempi del suo Pontificato, malgrado le incessanti fatiche che lo opprimono. Egli s'è abituato al clima di Roma più difficile di quello di Perugia; s'è abituato specialmente alla prigione del Vaticano e tutti quelli che l'hanno veduto nelle ultime solennità di S. Pietro poterono constatare la fermezza del suo passo, la vivezza del suo sguardo, quando egli col suo magnifico corteggio, attraversava, benedicendola, la folla prostrata ai suoi piedi.

Il *Figaro* si diffonde poi a parlare sulla eventuale partenza del Papa da Roma, e quindi sulle relazioni della S. Sede colla Germania. E continua:

Che vuole il Papa in somma? Semplicemente la garanzia della sua indipendenza egli non domanda questa garanzia indispensabile né a invasioni straniere, né a combinazioni che feriscano il legittimo amor proprio dell'Italia. Italiano anch'egli e standogli a cuore di custodire tutto ciò che riguarda l'onore e la libertà della sua patria, egli è pronto ad accordarsi affettuosamente con essa, accettando una riconciliazione sul terreno delle riparazioni necessarie. E' una soluzione amichevole ch'egli propone o piuttosto ch'egli aspetta e di cui la formula semplice e giusta potrebbe essere: *il Papa sovrano nell'Italia indipendente*.

Gli uomini di Stato non hanno compiuto delle più difficili; e pare che l'Italia stessa se pur comprendesse il suo interesse, dovrebbe lavorare, essa la prima, a organizzarne il meccanismo e l'applicazione, poiché il buon successo importa ben più all'avvenire di lei che a quello del papato. Se il tentativo fallisce chi ne subirà le conseguenze? L'istituzione nata ieri e che trema ancora sulle sue fragili basi, oppure quella che ha traversato vittoriosamente le rivoluzioni di secoli?

Cheché avvenga, Leone XIII avrà fatto questo miracolo d'aver risuscitata la questione romana e di averla solennemente in mezzo a difficoltà inaudite posta a capo delle più importanti questioni d'Europa. Chi avrebbe potuto credere, quattr'anni or sono, di fronte alla persecuzione scatenata nella maggior parte degli Stati, quando la Francia abbandonava le sue antiche tradizioni cattoliche, quando il Belgio caduto in mano ai francesconi rompeva insolentemente le sue relazioni colla S. Sede, chi avrebbe potuto credere, che la Germania di Lutero, il paese dei *Kulturkampf* si sarebbe associata, prima d'ogni altro, alla rivendicazione del papato, e prendendo

in mano la causa di esso avrebbe trasognato, per farla prevalere, nel concetto degli imperi, l'Inghilterra protestante e la scismatica Russia?

Il voluttoso è affatto straordinario o ci rivela uno di quei colpi inattesi della Provvidenza, dinanzi a cui si sconcerta la politica umana, e che attesta l'abilità meravigliosa che colle mani vuote e dal fondo d'una prigione ha compiuto un simile prodigio.

Nella basilica di S. Paolo fuori le mura si ammirano in magnifici medaglioni a mosaico i ritratti dei duecentosessantatré Papi che dopo S. Pietro hanno governato la Chiesa — incomparabile successione di cui nessuna dinastia, nessuno dei più lunghi imperi offre l'esempio. — Leone XIII occupa già il posto che gli era preparato dopo i suoi gloriosi predecessori. Il suo ritratto è la mirabilmente rassomigliante, colle maestà dolci della sua bella fisiognomia e colla profondità di quello sguardo che sembra penetrare l'avvenire.

Che scriverà la storia sotto quel medaglione? Sarebbe oggi prematuro il dirlo, ma i quattro anni di regno trascorsi bastano a farlo presumere.



### Quaresimale del S. Padre Leone XIII AL POPOLO ITALIANO.

#### La prediletta del Papa.

Il nostro Santo Padre Leone XIII ama tutte le nazioni, ma predilige l'Italia; con questa dichiarazione esordisce l'Enciclica del 15 di febbraio 1882 ai nostri Vescovi: «Quantunque, egli dice, noi per l'autorità e grandezza dell'apostolico ministero stendiamo al possibile la vigilanza e carità nostra a tutta la Chiesa e alle singole parti di essa, tuttavia al presente in peculiar modo le nostre cure e pensieri sono rivolti all'Italia». Questa predilezione non è indegna del Vicario di Gesù Cristo. Anche il Divino Maestro, che amava di grande amore tutti i suoi Apostoli, prediligeva S. Giovanni. Di lui sta scritto nell'Evangelio che era il discepolo, *quem diligebat Jesus*, e lo lasciava riposare sul suo seno. I Santi Padri Cirillo, Crisostomo, S. Gerolamo danno le ragioni di questa predilezione. Gesù Cristo prediligeva S. Giovanni per la sua verginità e purezza, per la sua modestia e mansuetudine, per la dolcezza e santità de' suoi costumi.

Anche i Papi, da San Pietro a Leone XIII, in quella che amavano tutte quante le nazioni, mostrarono sempre di prediligere la nostra Italia. E perché? Noi ne additeremo tre ragioni principali. La prima è perché l'Italia fu prediletta da Dio che la destinò a sede dei Papi, disponendo che appunto Roma e il suo Impero pagano dominassero il mondo, affinché nei tempi cristiani i Papi residenti in Roma potessero più facilmente estendere nel mondo la vera religione. Così insegna Dante Alighieri; il quale trasse questa sentenza da S. Leone Magno nel discorso sui *SS. Apostoli Pietro e Paolo*. E Lodovico Muratori ha raccolto dalle nostre istorie che «Roma è destinata dalla Provvidenza di Dio per la libertà dei Papi».

Di poi i Papi prediligono l'Italia, perché fu la prima conquista spirituale di San Pietro. E' sentenza di Origene che il primo della gentilità venuto al battesimo sia Cornelio. S. Gerolamo scrisse a Salvina: *Primum Cornelius saltem gentium dedicavit*. Era questi centurione della coorte italiana, *Centurio cohortis quae dicitur italiana*, come è scritto nel c. X degli *Atti degli Apostoli*, e dimorava in Cesarea, città ben guarnita per mare e per terra, preside alla conquista fatta dai Romani

nella Siria. E' opinione che Cornelio fosse liberto e della stirpe Corneliana, dalla quale erano usciti C. Cornelio Scipione Africano, Cicerone, Catullo, Marziale, Orazio, ed altri insigni personaggi. Questa primizia della conquista di San Pietro, città ora una prova della predilezione di Dio per la nostra Italia, così fu motivo della predilezione del Papa per l'Italia stessa. Negli *Atti degli Apostoli* non si parla né di Francia, né d'Inghilterra, né di Spagna, né di Germania; ma s'è, a somiglianza nostra patria ed a nostro conforto, accennata la patria italiana.

Finalmente la terza ragione per cui i Papi prediligono l'Italia, è che questa fu sempre la figlia più fedele della Chiesa e non abbandonò mai il Papa nei giorni più dolorosi, a somiglianza del difetto di discepolo che seguì Gesù Cristo sulla collina del Calvario. Lo scisma, l'eresia, la rivoluzione non poterono strappare dal cuore degli italiani l'amore al Papa e la fede in lui. E quando s'incominciò quella rivoluzione, che ora imperversa in Roma stessa, non si credette di poter rinviare, se non fingendo un grande amore al Papa ed una somma venerazione alla sede di Pietro. Quindi i Gioberti celebravano il Papa «creatore del genio italiano», definivano che al Papa fosse mancato «l'essere capo civili della nazione italiana», come soli Principi di Roma. E, con questi aliti all'Italia ed al Papato, Gioberti, e pellegri avventurieri della libertà, a detta di Giuseppe Montanelli (\*), si pose in cammino per piantare la bandiera tricolore sul Vaticano di S. Pietro.

(\*) Il partito nazionale italiano, le sue vicende, le sue speranze, per Giuseppe Montanelli; Torino, 1866, pagina 19.

### L'INGHILTERRA E IL PAPATO

(Continuazione, vedi N. 50)

Mons. Capet esamina in fine la questione irlandese e ne parla così. La citazione è un po' lunga, ma i nostri lettori avranno piacere di conoscere su questa dolorosa questione irlandese tutto il pensiero e le speranze d'un cattolico inglese così favorevolmente conosciuto come Mons. Capet:

«Le progettate relazioni con Roma sono riguardate da altri avversari come un risultato dell'impotenza del governo in presenza del deplorabile stato di cose esistenti in Irlanda. Si spera, dicono essi, che Roma imparerà una specie di «dracocrazia» spirituale per fare quello che la legge di corruzione non può compire e il clero irlandese potrà essere occupato per venire in aiuto alla polizia irlandese. La questione si grave e sì importante dal momento che solleva questa obbligazione rende necessaria e giustificata, spero, una digressione che in qualunque altra circostanza si potrebbe considerare come infondata».

«Può essere e non esser vero che il ministero abbia cercato l'aiuto della S. Sede, ma si mostra di non conoscere affatto Roma o i suoi modi di comportarsi, col solo supporre, anche per un momento, che il Papa possa prestarsi a fornire una specie di polizia spirituale per aiutare l'Inghilterra a governare l'Irlanda a meno che non si applichi il nome di «dracocrazia spirituale» al potere che proclama e sostiene la legge morale. La Chiesa si compone di ogni sorta di nazioni, di tribù, di popoli e di lingue, ma non è sua missione quella di cancellare le nazionalità, né di sopprimere le aspirazioni nazionali, quando sono giuste. Sino a dove è di insegnare agli uomini la giustizia e la verità o di dispensar loro il pane della vita. Essa deve spingere l'uomo con ragioni e persuasione a compiere il suo dovere e le sole sanzioni che essa dà ai suoi comandamenti sono quelle della legge divina».

« Il sovrano Pontefice può dunque, e lo fa con tutta la forza della sua suprema autorità, ordinare ai cattolici d'Irlanda una stretta osservanza della legge morale, ma con tutte le sue conseguenze, con l'obbedienza alle leggi e al potere costituito, il rispetto della vita e della proprietà altrui, l'oblio delle ingiurie e dell'ingiustizia e con tutto quello che è compreso nei nostri doveri verso l'uomo e verso Dio. Ma il Papa non farà mai nulla per impedire le legittime rivendicazioni d'un popolo che soffre indicibilmente e domanda giustizia, o una legislazione che porti un rimedio alle attuali condizioni.

« L'Inghilterra contrariamente al sistema da lei usato nelle altre parti dell'impero, ha da molto tempo tentato di governare l'Irlanda senza aver riguardo alcuno al carattere del popolo e ai suoi bisogni. Essa ha domandato pane e gli ha offerta una pietra, ha domandato pesce e gli si portò un serpente. Misure basate su teorie individuali professate da uomini di Stato inglesi appartenenti all'uno o all'altro partito politico, sono per l'Irlanda, in epoche differenti, divenute leggi; le quali quando non venivano accettate si impiegava la forza per assicurarne l'esecuzione. Senza dubbio si operò spesso con le migliori intenzioni del mondo; ma queste buone intenzioni non possono cancellare questo fatto deplorabile, cioè che il governo ebbe di mira non già il vero interesse del popolo ma ciò di cui, secondo l'opinione del governo doveva avere bisogno. E anche quando l'Inghilterra accordò all'Irlanda ciò che questa reclamava a buon diritto, l'Inghilterra ha operato come se ciascuna concessione le fosse stata carpiata per forza. Tutto è stato ottenuto coll'agitazione e sembrerebbe che niente si fosse potuto ottenere altrimenti.

Il popolo irlandese crede che sollevandosi, egli otterrà ciò che vuole e questa credenza produce la più cattiva demoralizzazione politica. Molti avventurieri che non hanno nulla da perdere, ma tutto da guadagnare, si fanno ascoltare facilmente da un popolo impressionabile, irritato fino al vivo e pronto, nella sua atroce miseria, ad aggrapparsi ad una larva di speranza ed a prestar fede alle parole di qualunque che lo esiti.

Per queste conseguenze inevitabili dovette cessare il sistema di governo che si era imposto. E oggi che una misura della più grande importanza, portante un rimedio alle condizioni del paese, è passata allo stato di legge, non è più permesso di farne una prova leale.

I vescovi d'Irlanda hanno dichiarato che la nuova legge sulla proprietà « ora un grande beneficio per gli affittuoli e un grande atto di giustizia di cui il paese doveva riconoscere al signor Gladstone e al suo ministero non che a tutti quelli che nel Parlamento avevano contribuito a farla passare, e allora essi hanno esortato con tutte le forze le loro pecorelle a profittare dei vantaggi che si potevano ricavare da questa legge, stimando che, se ne sapeva fare una saggia applicazione essa procurerebbe loro palpabili benefici e le aiuterebbe a ottenere i diritti sociali e politici

che esse con sì giuste ragioni reclamano. » Questo avviso non è stato ascoltato o gli fu opposto col grido: « Abbasso l'affitto »; le aggressioni contro gli uomini e gli animali sono frequenti, gli onesti sono sfortunati dal loro doveri o presi dal timore di essere assassinati la notte; individui bene intenzionati sono eccitati ai delitti contro le proprietà e al linciaggio, e vi regna un tale stato di anarchia che dovrebbe far arrossire e come cristiani e come uomini. Malangaratamente la rimembranza d'un passato che non risale oltre a mezzo secolo è richiamata dagli istigatori dell'agitazione allo spirito di questo popolo tanto impressionabile: la violenza e il delitto ne sono il risultato, ma la colpa, per poco che la si riguardi d'avvicino, non è tutta del povero infelice che si chiama delinquente.

L'agitazione si propaga con rapidità, ed è mantenuta da influenze esterne e da gente che pare non si ritragga davanti ad alcun delitto. Non è punto probabile che essa si smarrisca da per sé, e, a dir vero, un simile risultato non sarebbe a desiderarsi. L'autorità deve essere rispettata e la legge osservata. Una volta per tutte, perché non si tenta di far dirigere questo movimento dai capi responsabili ed autorizzati dal popolo? Perché non ricare l'aiuto del clero cattolico, per esempio, incoraggiando in ciascuna diocesi, o altresì in ciascuna parrocchia importante, sotto la direzione dei curati, la formazione dei comitati i cui presidenti sarebbero delegati, sotto la sorveglianza dei vescovi, a vigilare gli interessi reciproci degli affittuoli o dei proprietari e a proteggerli? Di tal maniera, il popolo sarebbe diretto da consiglieri sicuri e conscienciosi, si creerebbe una organizzazione morale potentissima, un colpo terribile sarebbe portato agli avventurieri politici, agli agitatori senza coscienza, e si potrebbe fare ancora una prova leale della nuova legge.

Questa linea di condotta permetterebbe ben tosto di lasciare in libertà i « sospetti » e metterebbe fine alla misere di rigore oggi necessarie ed alla occupazione del paese per parte della forza armata. Generalmente parlando l'intromissione del clero nella politica è a deplorarsi, né si potrebbe incoraggiarla; ma quando essi sono stati spinti, buon o mal loro grado, a farsi capi politici, i sacerdoti, come gli altri uomini, devono avere patriottismo, e qualora vengano, come le loro pecorelle, offesi nei loro diritti civili (ed è questo che avviene in Irlanda) è lodevole da parte loro l'agire in corpo di fronte a una crisi simile alla presente.

(Continua.)

## Il Papa ai pellegrini belgi

Domenica 26 febbraio, prima domenica di Quaresima, la Santità di Nostro Signore Leone XIII riceveva solennemente nella Sala del Concistorio i Signori e le Signore componenti il pellegrinaggio belga, e la Arcidiocesi dell'adorazione perpetua e dell'opera per le chiese povere.

Melchior, e, come facevan tutti, gettò una occhiata sul quadro esposto.

Cinque minuti dopo egli era nello studio di Van Speck ad annunziargli la cosa, e questi in preda ad una vivissima agitazione corse tosto in via della Maddalena per convincersi del fatto.

Ah purtroppo era il suo ritratto deriso e schernito. In prigione per debiti il primo notaio di Bruxelles! Ed era cosa permessa questa? Esser messo alla berlina da un villano di artista sotto gli occhi di tutta la città. Era troppo. E bisognava che la cosa avesse termino quanto prima. Anzitutto obbligare il pittore a ritirare il suo quadro, poi si vedrebbe bene chi riderrebbe l'ultimo. E il notaio senza indugio si fece condurre allo studio dell'artista.

Wiertz in una sedia e bracciuoli se ne stava aspettando uno zigaro, quando irruppe nella sua stanza maestro Van Speck. L'artista non fu punto meravigliato; egli se l'aspettava.

« Buon giorno, signor notaio, disse egli; a che devo l'onore della vostra visita gradita? Prendete una sedia. Fumate? ecco degli zigari eccellenti... »

« Andiamo alle corse, rispose l'altro. In questo punto nella vetrina di Sem Melchior c'è un vostro quadro, che attira in folla la gente, e che mi rende ridicolo a tutta la città. Desidero che questo stupido scherzo cessi tantosto. Date quindi ordini perché il quadro sia tolto dalla vetrina e riportato

Attorno alle pareti della vasta sala erano bellamente, e con gentile pensiero, disposti in mostra, a cura della suddetta Associazione, una grande quantità di paramenti per le chiese povere, lavorati dalle signore iscritte, e preziosi arredi e vasi sacri acquistati colle offerte inviate principalmente dal Belgio, i cui rappresentanti, componenti il nobile e ragguardevole pellegrinaggio, ebbero il piacere di vedere in questa circostanza le loro generose offerte o quelle del loro connazionali convertite, con tanta intelligenza e maestria, in oggetti consacrati al culto di Dio ed alla celebrazione dei santi misteri.

La Santità di Nostro Signore faceva ingresso sul marciapiede nella detta sala insieme alla Sua mobile Anticamera ed accompagnato dagli Emi e R.mi Signori Cardinali: Di Pietro, Jacobini, Sacconi, Ledochowski, Bartolini, Nina, Pesci, Martel, Alimonda, Magliola e Sanguigni.

Allorché il S. Padre si fu assiso in trono, il Rev. Sig. Abate Schoolmeesters, Decano di S. Giacomo a Liegi, presidente del pellegrinaggio, dopo aver prestato l'omaggio, leggeva alla sovrana presenza un indirizzo, al quale Sua Santità degnandosi rispondere in francese col seguente discorso affettuosissimo e pieno di speciale benevolenza e simpatia verso il cattolico Belgio, che per comodo dei lettori daremo tradotto:

« E' con una dolce consolazione che Noi rivediamo oggi attorno a Noi riuniti quei pii cattolici belgi, per i quali il Nostro cuore nutre da lungo tempo una particolare simpatia ed affezione. Sì, il popolo belga ha dei titoli speciali alla Nostra maggiore benevolenza. In ogni epoca ha molto sofferto per mantenere la sua fede, e ha superato gravi difficoltà e sostenuto crudeli prove, per restare fedele alla religione e alla Chiesa.

« Questa fedeltà inecrollabile è la vostra, miei cari figli, e voi se date ogni giorno splendide testimonianze, che rallegrano tutti gli uomini dabbene. Voi avete compreso che la religione è il vincolo sociale per eccellenza, non solo fra gli uomini e Dio, ma ancora fra gli uomini stessi. Voi siete persuasi, e con ragione, che restare fedele alla religione ed operare per conservare la sua legittima influenza, è servire la patria, è raddoppiare la sua forza, è procurarle la sua vera felicità. Da ciò le vostre lotte e i vostri combattimenti pacifici nella questione delle scuole e della educazione della gioventù, e da ciò ancora quella molteplicità di opere di pietà e di carità, frutti della fecondità dei vostri sentimenti religiosi.

« Noi abbiamo avuto occasione di valutare Noi medesimi questa fecondità e di studiare a fondo le vostre opere, allorché Noi rappresentavamo la Santa Sede nel vostro regno, e questa vista ha fin d'allora prodotto in Noi quei vincoli d'affezione, che nulla potrà rompere giammai. I cattolici dal canto loro ci diedero in quel tempo prove sì vive e sì irrecusabili della loro affezione, che i molti anni fin qui trascorsi non hanno potuto cancellare il ricordo della Nostra memoria.

« Intanto queste intime relazioni, che Ci uniscono alla vostra cara patria, raddop-

piano il Nostro dolore che Ci hanno cagionato gli ultimi avvenimenti che si sono compiuti, e più vivamente Ci fanno sentire ciò che vi ha di più penoso per Noi, dal punto di vista religioso, nella vostra presente condizione.

« Quanto a voi, miei cari figli, sapete quali sono i vostri doveri in questi tristi giorni, in cui sono in pericolo gli interessi della fede. Voi li adempirete con prudenza non meno che con coraggio e con generosità. Voi vi mostrerete anche una volta all'altezza delle circostanze. Di più in più proverete come siete animati dallo spirito dei figli della Santa Chiesa, spirito d'obbedienza, d'abnegazione e di sacrificio. Nelle vostre lotte per tutelare gli interessi della religione, voi terrete lo sguardo fisso sopra questa Sede Apostolica e sui vostri legni Vescovi, stabiliti dallo Spirito Santo custodi della fede, che sapranno col loro zelo e colla loro saggezza scongiurare i pericoli, od attenuarne almeno le conseguenze.

« Egli è in questa concordia e in questa unione fra i fedeli e i pastori che sta nelle epoche specialmente di lotta e di turbamento, la speranza della riuscita e dei successi seri o durevoli.

« Si degni il Dio della carità fortificare e consolidare per sempre questa unione! Si degni il Dio della misericordia, che veglia sopra tutte le nazioni, stendere la sua mano onnipotente sulla vostra, miei cari figli, per proteggerla e per darvi giorni prosperi e gloriosi!

« Intanto, come presagio di questi doni celesti, ed affine di darvi una nuova testimonianza della Nostra singolare affezione e benevolenza, vi benediciamo di tutto cuore voi tutti qui presenti, i vostri parenti e le vostre famiglie, e tutti i cattolici del vostro paese, di cui voi siete in questo momento presso di Noi i rappresentanti e gli interpreti ».

## L'Austria in Polonia

Il corrispondente romano dell'Unione scrive:

« Da un amico — persona molto autorevole — giunto da Vienna, mi fu assicurato che in questo momento l'Austria sta lavorando attivamente per formarsi una base di simpatia morale e di appoggio materiale in Polonia, come risposta alla crescente propaganda panslavista della Russia.

Niun dubbio che in caso di una guerra fra Austria e Russia, la Polonia insorgerebbe contro quest'ultima come un sol uomo, e che ciò sarebbe di massima utilità per l'Austria, in quale potrebbe così spingersi fin nel cuore della sua rivale, trovandosi pur tuttavia in terra amica e fra alleati.

Si può dire che questa propaganda polacca mantenuta dall'Austria, dati fino dall'ultimo viaggio fatto in Gallizia dall'imperatore Francesco Giuseppe I. »

## IN PRIGIONE PER DEBITI

(Continua. e fine, vedi numero di ieri)

In un angolo del quadro a grossi caratteri pose il suo nome: Antonio Wiertz.

Quindi se venire una carrozza, prese con sé il quadro, e si recò da Sem Melchior, il noto venditore di quadri di via della Maddalena.

« Caro mio, ho qualche cosa per voi, uno studio di cui non sono malcontento, un tipo ben riuscito, a quanto mi pare. Mi permettetevi di metterlo in mostra? »

« Occorre domandarlo? E' il mercante, beato di poter avere un quadro di Wiertz nella sua vetrina. Quando debbo venire a prenderlo? »

« L'ho con me. Eccolo.

Melchior cominciò ad andare fuori di sé per l'ammirazione. Non rinviava di esclamare: Superbo, magnifico quadro! — E a qual prezzo poi si può lasciarlo? »

« Ancora non ne so nulla, rispose Wiertz, che già aveva la sua idea. Collocatelo in luogo dove possa essere ben veduto e poi ci penseremo. Se viene un dilettante serio avvertitemi.

Il quadro s'ebbe immediatamente il posto d'onore nella vetrina e la folla vi si accalcava in massa. Tutto la fama si sparse per la città, e all'indomani i giornali cominciarono a parlarne.

Avvenne che un amico del notaio Van Speck passò dinanzi al negozio di maestro

da voi. In seguito saprò quello che dovrò fare. Mi intendete?

« Non molto, signor notaio. V'è difatti un quadro mio presso Sem Melchior, ma non so in qual modo esso possa rendervi oggetto di ridicolo, come voi dite, a tutta la città.

« E' così? Avete il coraggio... quel quadro è il mio ritratto? »

« Il vostro ritratto? »

« Sì, perfettamente, assolutamente il mio ritratto.

« Sconsatemi, signor notaio, ma mettiamo i fatti al loro posto. Voi siete venuto a chiedermi che vi facessi il ritratto. Io ho acconsentito, per il prezzo di tremila lire dopo che voi avete sprecato non so quanto tempo a tirare il contratto. Credendo di farvi una gradita sorpresa ho voluto dipingervi a memoria ed ebbi per un momento l'illusione d'esservi riuscito, ma voi mi avete disilluso ben presto! M'avete rimandato il quadro dichiarandomi per iscritto che questo dipinto non aveva nulla di comune colla vostra stimabile persona. E vero, signor notaio? »

Maestro Van Speck si sentì colto nel laccio. Non aggiunse parola.

« Quindi, continuò Wiertz, mi sono considerato sciolto da ogni obbligo con voi, e dopo restituirvi il mio lavoro, è naturale che io procuri di cavare il prezzo che esso vale.

Il notaio fece due o tre giri attorno il laboratorio, e poi:

« Alla fine io non sono un uomo da scandali, e voglio aggiustare questo affare ri-

dicolo all'amichevole. Vi contorò tremila lire, e andrò a togliere questo orrore dalla vetrina di Melchior.

« Piano, piano, rispose Wiertz, scuotendo tranquillamente la cenere del suo zigaro. Pensate, signor notaio, che, grazie al racconciamento più o meno tipico, questo quadro deve aver acquistato un valore assai più forte. E' un'opera voluta, una prova potente dell'immaginazione. Non m'è costato, e vero, né lavoro, né rompicapo; questo posso dirvelo a quattro occhi, ma tuttavia io considero come una delle mie tele meglio riuscite. Breve, io non lo lascerò né per tre mila, né per sei, né per dodici; voglio quindici mila lire!

Il notaio diede in un grido di orrore.

« Quindici mila lire. Voi siete pazzo. Dove può esserci mai l'imbecille che paghi quindici mila lire per una simile mostruosità? E' un orrore l'avvilire in tal modo un bravo uomo, un notaio rispettabile e rispettato, un capitano della guardia civica. Quindici mila lire! O, voi senza altro avete dato il cervello a pignone.

« Chieggo scusa. Voi vivete delle vostre scritture, e contate di ricavare il maggior lucro possibile. In vivo del mio pennello, e non deve farvi meraviglia che procuri di fare meno male i miei affari. Dunque, quindici mila lire, signor mio, e neppure un soldo di meno. Sta in voi l'averlo il quadro.

« Ed io ve lo lascio, gridò infuriato il notaio, in cui l'avarizia aveva preso il sopravvento, ed uscì dal laboratorio.

Giunto sulla via, d'improvviso si fermò

## Mons. Strommayr e l'unità della Chiesa

Mons. Strommayr, Vescovo di Diakovar e apostolo degli Slavi, ha pubblicato una lettera pastorale di una specialissima importanza e che ha prodotto viva impressione. È un lavoro apologetico, una risposta ai Vescovi scismatici di Serbia, che avevano attaccato con passione la sua circolare sui Santi Cirillo e Metodio, nella quale raccomandava la riunione della Chiesa Orientale col Centro dell'Unità.

Patriota ardente, amante del suo paese e della razza slava, colla fede d'un apostolo e la carità soprannaturale del vescovo, godendo di grande influenza non solo nel suo paese ma anche nella Russia e nella Turchia, Mons. Strommayr compie una missione nobile e degna d'ammirazione, la rinnovazione dell'Oriente slavo col mezzo d'un'azione intima tra la Chiesa greca e la Chiesa cattolica romana.

## MINACCIE NIHILISTE

La Rivolta giornale nihilista che si pubblica a Ginevra, ha protestato in termini violentissimi contro l'espulsione di Pietro Lauroff da Parigi. Questo giornale è arrivato perfino a dire che spunterà il giorno in cui i socialisti russi prosteranno il loro appoggio agli uomini della Comune « quando il popolo russo avrà cacciato via il suo czar e bruciato il palazzo imperiale come fece il popolo parigino delle Taileries... »

## Il processo del 21 nihilisti

Dopo parecchi giorni di dibattimento la Corte di giustizia di Pietroburgo ha pronunciato la sua sentenza contro i 21 nihilisti accusati di vari delitti dei quali denuncio già l'elenco.

I dispaaci mandati dalle agenzie dicono che la maggior parte degli accusati confessarono la parte che essi ebbero nell'assassinio dello czar Alessandro II e nei diversi attentati anteriori.

L'interrogatorio degli accusati e dei testimoni terminò sabato.

Domenica, il procuratore imperiale cominciò la sua requisitoria. Il ministro della giustizia, Nabokoff, assistette tutti i giorni ai dibattimenti.

Ecco il dispaacio annunziante la sentenza: Pietroburgo 1. — Il processo Trigonina è terminato. Dieci degli accusati, fra i quali una donna, furono condannati a morte. Gli altri ai lavori forzati.

## Il processo per la catastrofe del Ringtheater

Fra un mese al più comincerà alle Assise di Vienna un processo monstruoso, motivato dalla catastrofe del Ringtheater.

su due piedi sorpreso da una idea tanto dolorosa quanto improvvisa. Il malagurato quadro sarebbe rimasto chi sa quanto esposto sulla vetrina di Sem Melchior; e Van Speck, divenuto lo zimbello della città avrebbe dovuto finire col non farsi più vedere. O, valeva ben meglio far cessare la cosa dal bel principio e passare sotto le forche caudine di Antonio Wiertz. Ma quindici mila lire... Senza dubbio gli costerebbero una malattia. Ma ormai non c'era rimedio, bisognava striderci, e uscire d'impaccio a qualunque costo.

Rientrò nello studio del pittore. — Ho riflettuto meglio, disse, e mi adatto alle vostre condizioni. Acquisti il vostro quadro per quindici mila lire. Il denaro è a vostra disposizione.

Wiertz si levò da sedere con tutta quiete. — Signor notaio, rispose, voi siete troppo buono, ed io vorrei ringraziarvi con tutto il cuore, ma sappiate che non appena voi siete uscito, rifletti anch'io, e mi si presentò un'idea luminosa.

Il notaio trasalì, egli cominciava ad aver paura delle idee di Wiertz, e intravedeva vagamente una catastrofe.

— Che idea? chiese ansiosamente? — Mi sono accorto che il mio quadro produce sempre maggior effetto, e più lo si vedrà più guadagnerà di reputazione. Desidero di lasciarlo una quindicina di giorni esposto sulla vetrina di Melchior, poi di farne una lotteria a cento soldi il viglietto, e di mandarla a girare un po' le vie di Bruxelles sulla scena di un fattorino fedele ed intelligente.

L'atto di accusa che occupa 26 fogli fu già comunicato agli accusati che sono: de Newald ex-borgomastro di Vienna, Janner ex-direttore del Ringtheater, Landsteiner consigliere di polizia e antico capo del commissariato di polizia della città, poi un ingegnere del Municipio, un ispettore al materiale del corpo dei pompieri, e infine tre impiegati del Ringtheater.

Tutte queste persone sono accusate di omicidio involontario per non aver fatto osservare, od osservato, i regolamenti di polizia riguardanti le precauzioni da prendersi nei teatri, delitto che, secondo il codice penale austriaco, è punito con sei mesi almeno e tre anni al più di carcere.

Saranno citati 226 testimoni dal Pubblico Ministero. Il dibattimento comincerà probabilmente il 2 maggio e durerà tre settimane.

## AMILCARE CIPRIANI

Nel giorni passati si è discusso alla Corte d'Assise di Ancona la causa del famigerato socialista Cipriani, di cui che ha figurato nelle sanguinose vicende della Comune a Parigi, che venne in seguito a quei fatti condannato alla deportazione e che ritornato in Italia veniva da ultimo arrestato sotto l'accusa di tre omicidi commessi ad Alessandria d'Egitto.

Dietro verdetto dei giurati, il Cipriani è stato condannato a 26 anni di galera.

Rileviamo dai giornali che quando si pronunziò la sentenza vi sono stati dei rumori e delle clamorose dimostrazioni in favore del condannato. Si gridò: *Viva la Comune!* La troupe dovette intervenire e caricò la folla tumultuante. Si fecero parecchi arresti.

Non sarà inutile notare come un giornale, giorni sono, asseriva che il Cipriani era uno dei candidati del partito socialista nelle prossime elezioni generali.

## Governo e Parlamento

## Notizie diverse

Il ministro dell'interno ha ordinato alle prefetture delle Romagne e delle Marche di impedire in modo assoluto qualsiasi dimostrazione che venisse tentata dagli internazionalisti in seguito alla condanna del Cipriani.

Secondo i dispaaci che continuano a giungere alla Consulta, la situazione d'Europa si designa sotto un aspetto sempre grave. Tutti i gabinetti si preoccupano e provvedono.

Crediamo anche di sapere che il governo italiano si è messo a disposizione della Germania e si troverà con questa in caso di conflitto.

Attese le spiegazioni fornite dal ministro della guerra, specialmente in vista delle possibili complicazioni, la commissione per le maggiori spese militari ha desistito

Van Speck guardò Wiertz tutto atterrito. — O, voi non farete questo giurmai.

Perché no? A cento soldi l'uno non s'ha dubbio che venderò un bel numero di viglietti. Ne sono convinto, anzi tanto convinto, che ormai non cederò il mio lavoro a meno di trentamila lire, l'una sull'altra.

Il disgraziato Van Speck fu preso da un assalto di collera. Gli venne voglia per un momento di far provare il suo bastone alle spalle del pittore, che l'aveva gabbato in tal modo, ma poi frenò la sua ira, e si mise quasi a piangere. Vedersi trasportato sulle spalle di un fattorino per le vie di Bruxelles, e in prigione per debiti. No, questo insulto doveva cessare. Van Speck domandò pietà all'artista.

Prendete, disse, ecco un buono di 30 mila lire sulla mia cassa. Vi supplico, datemi il permesso di prendere il quadro, e non ne parliamo più.

L'artista si lasciò commuovere, come ben si può immaginare.

Il di seguente riscosse la somma, prelevò il prezzo di tre mila lire, e il rimanente lo versò nella cassa dei poveri.

Quanto al notaio Van Speck, egli corse all'istante in via della Maddalena, prese il quadro abborrito, andò a casa sua, e là per isfogare il suo malumore, lo calpestò, lo stracciò, e ne sparse i brani al vento non senza pensar con rammarico quanto caro gli era costato il diritto di poter stracciare il proprio ritratto.

dalle sue proposte, contentandosi di fare lievi modificazioni di forma per non ritardare od impedire la discussione del progetto di legge.

## ITALIA

Napoli — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Verso le 11 antimeridiane di oggi, nel giardino di proprietà del signor Guida, sito al Corso Vittorio Emanuele, avveniva una grave disgrazia.

Mentre i due giovanetti Muca Felice e Ragusa Achille erano intenti a giocare nel giardino stesso, il terreno è mancato loro sotto i piedi ed uno di essi, il giovanetto Muca, che non è stato in tempo a salvarsi è precipitato giù per una profondità di circa 5 metri, restando seppellito sotto il terreno.

Il Ragusa, che voleva soccorrere il compagno, per poco non ha trovato la stessa sorte; è stato a stento tratto fuori da quella buca.

Chiamati subito i pompieri, essi sotto la direzione dello stesso egregio comandante, comm. Semmola, condurranno dall'ufficiale Rocco, si son posti subito all'opera.

Non potendosi lavorare dal livello del giardino, perché il circostante suolo minacciava profondare anch'esso, si è dovuto penetrare di sotto nel terrapieno, tagliando il muro che gli serve di sostegno, dal livello del piano sottoposto.

E per la larga apertura fatta si è cominciato a sgombrare il terreno che teneva seppellito il Muca, mentre il soprastante terrapieno rimasto sospeso minacciava precipitare.

A misura che si scendeva nella buca si cercava di sostenere qua e là con tavole di traverso, il terreno che franava.

Dopo due ore e più di assiduo e pericoloso lavoro, si è trovato nel terreno il corpo del Muca a capo in giù.

Tratto fuori dai pompieri con la maggior cura, gli si sono apprestati pronti soccorsi parendo nel primo momento che non fosse ancora spento ogni alito di vita; ma il povero giovanetto era già cadavere.

## ESTERO

## Portogallo

Il signor Barbosa presentò, come ci annunziava il telegrafo, una proposta di alleanza tra la Spagna e il Portogallo. Disse che le due nazioni unite, non avendo a temere veruna aggressione, potrebbero ridurre i loro esportati al servizio indispensabile delle colonie. — Lisbona ed Oporto diverrebbero i centri principali delle relazioni col Brasile e colle repubbliche ispano-americane.

## Germania

I giornali di Berlino negano formalmente che l'intenzione della Germania sia d'annetterci i paesi della Vistola e le provincie baltiche della Russia. La Germania non ha alcun bisogno di altri paesi di assimilazione straniera, avendo già lo Slesia, il Posen, e lo Schleswig danese, caricandosi di nuove difficoltà. La politica del Governo imperiale è quella di riguardo verso gli altri Stati e s'aspira specialmente all'allontanamento di ogni elemento non tedesco dalla futura sua organizzazione nazionale.

I giornali di Berlino del 24 febbraio, annunciano che un incendio era scoppiato la notte precedente nel magazzino merci della ferrovia Berlino Stettino in conseguenza dell'esplosione d'una macchina infernale che era stata colà depositata da un agente commissionario di quella città. La cassetta contenente la macchina era stata assicurata per un importo considerevole, e secondo la dichiarazione avrebbe dovuto contenere velluti, penne e pelliccia. Venne arrestato l'individuo che aveva consegnato la cassa.

A Francoforte (sul Meno) la polizia ha sequestrato la traduzione tedesca del *Decameron* del Boccaccio.

Il processo Mommesen-Bismarck è stato rinviato al mese di maggio, epoca in cui il celebre storico tornerà da un suo viaggio scientifico che sta per intraprendere.

Egli si reca in Italia onde ricostruire il materiale storico di cui fu privato dal l'incendio che distrusse lo scorso anno la sua biblioteca.

## Francia

Nella raccolta delle petizioni alla Camera e distribuite ai deputati, i giornali parigini notano la seguente:

La signorina Anclert (Hobertino), a Parigi, indirizza alla Camera una domanda tendente a far ammettere le donne come membri del Congresso per rivedere la Costituzione. (Presentata da Olovius Hughes, deputato delle Bocche del Rodano).

## DIARIO SACRO

Venerdì 3 marzo

Ss. Agape, Chionia ed Irene vv. mm.

Tempora. — Digiano di stretto magro.

## Effemeridi storiche del Friuli

3 marzo 1351 — Elezione di Nicolò di Lussemburgo a Patriarca d'Aquila.

## Cose di Casa e Varietà

Da Udine a S. Daniele. Leggiamo nella *Patria del Friuli*: Sappiamo che farono iniziate e che sono anche a buon porto le pratiche per l'attivazione di una tramvia a vapore che unisca Udine a S. Daniele. Ora che la costruzione del ponte sul Cormor è assicurata, ben venga anche questo grande progresso nella viabilità, il quale ad una spesa d'assai minore che per le ferrovie ordinarie, congiunge tutti gli uomini vantaggi di essa e con di più riesce utilissima anche ai piccoli centri passando attraverso di essi.

Disgrazia. A Pontianico certa Teresa Mainardi di Villorba fu mandata dal suo principale, con un carro trascinato da due armenti a raccogliere legna. Non si sa bene come avvenisse; ma sembra nel discendere dal carro, le vesti siano impigliate nelle ruote, cadde ed il veicolo le passò sopra. I carabinieri che poco dopo passarono di là, la raccolsero cadavere. Aveva 48 anni; lascia un figlio ventenne ed ha il marito che fa il fornaio a Roma.

## TELEGRAMMI

Vienna 28. — La Camera dei Signori approvò con 54 voti contro 41 il progetto sull'aumento dei diritti doganali a partire dal 1 marzo.

Londra 28. — Camera dei Comuni. Su domanda del governo si dichiarò illegale la elezione del deputato Davitt.

Londra 1. — La Commissione dei Lords sulla legge agraria nominò Cairns a presidente e decise di studiare soltanto i principi generali del Landact omettendone i particolari.

Il Times ha da Parigi: Ad evitare un intervento della Turchia in Egitto proporrà di ammettere la Spagna nel concerto europeo; questa non destando nessuna gelosia sarebbe l'agente dell'Europa in Egitto.

Cairo 1. — La Camera nominò una Commissione per organizzare il Sudan ed abolirvi la schiavitù.

Parigi 1. — Il *Journal Officiel* pubblica numerose nomine alle prefetture. Nouilles arriverà oggi a Roma.

Londra 1. — Il Times prende occasione dall'incidente Skobeleff per attaccare il panslavismo.

Parigi 1. — Lo scoppio dei minatori di Bussèges è cessato.

Carlo Moro gerente responsabile.

## PILLOLE

che non danno a credere il risorgimento del morti, come si vuol far vedere di tanti farmaci d'oggi.

Pillole — che non si raccomandano al pubblico con ottentide medaglie; ma

Pillole — calmanti le tesi spasmodiche, dipendenti dai raffreddori, catari ed affezioni intestinali.

Esperite da anni ventuno nelle primarie città d'Italia ed estere.

Preparate dal chimico A. Zanatta in Bologna da estratti vegetali.

Deposito in Udine dal sig. Francesco Minisini Mercatovecchio; costano centesimi 60 la scatola.



### Notizie di Borsa

**Venezia 1 marzo**  
 Rendita 5 0/0 god. 88.13 a L. 88.33  
 10 ann. 81 da L. 89.13 a L. 89.33  
 Rend. 5 0/0 god. 89.13 a L. 89.33  
 1 luglio 81 da L. 90.30 a L. 90.50  
 Penzi da venti lire d'oro da L. 21.08 a L. 21.10  
 Banconote austriache da . 221.- a 221.50  
 Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

**Milano 1 marzo**  
 Rendita Italiana 5 0/0. 90.75  
 Napoleoni d'oro . . . 21.08

**Parigi 1 marzo**  
 Rendita francese 3 0/0. 83.45  
 " 5 0/0. 115.20  
 " Italiana 5 0/0. 86.70  
 Ferrovie Lombarda  
 Jamblo su Londra a vista 25.28, 1/2  
 " sull'Italia 4 1/2  
 Consolidati Inglesi . 100.71 1/2  
 Tura. . . 11.14

**Vienna 1 marzo**  
 Mobiliare . 299.-  
 Lombarda . 129.25  
 Spagnola . . .  
 Banca Nazionale . 816.-  
 Banconote d'oro . 233.1 1/2  
 Cambio su Parigi . 47.60  
 " su Londra . 120.40  
 Rend. austriaca in argento 75.40

### Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

1 marzo 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 16.01 sul livello del mare millim.	748.0	745.0	744.5
Umidità relativa	83	92	85
Stato del Cielo	coperto	piovoso	piovoso
Acqua cadente.	—	3.8	20.6
Vento direzione	calma	N	N
velocità chilometr.	0	1	5
Termometro centigrado.	6.1	8.0	6.6
Temperatura massima minima	8.7	Temperatura minima minima	3.8
		all'aperto.	1.6

## LIQUIDO

RIATTIVANTE LE FORZE DEI

## CAVALLI

È CONTRO LE ZOPPICATURE  
 preparato nel Laboratorio Chimico Farma-  
 ceutico di ANGELO FABRIS  
 (N. UDINE)

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisiologica dei singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti alloratori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perché l'azione dell'uno quadripi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggieri contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il LIQUIDO può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

DIREZIONE

## ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono, i Signori consumatori di quest'acqua ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizioni eguali a quelle della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

La Direzione C. BORGHETTI

### LIBRI e RICORDI per mese di Marzo

Dedicato a S. Giuseppe

S. Giuseppe in Oleografia del Murillo, di centimetri 64x48 montato su tela, telajo o grande cornice dorata.	L. 20.00
Oleografia francese, S. Giuseppe 52x39	3.50
Il mese di Marzo dedicato a S. Giuseppe	1.25
idem.	cent. 60
idem.	45
Bellissima medaglia ovale grande dorata, S. Giuseppe	28
idem. tonda argentata alla dozzina	L. 1.20
Ricordino a 4 pagine con fotografia S. Giuseppe, la copia	cent. 6
la dozzina	60
Ricordino Ite ad Iosef ed. Patronato alla dozzina	60

Fresco Raimondo Zorzi

## NON PIÙ CALLI AI PIEDI

### I CEROTTINI

preparati nella Farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scatola grande, Lire 1 scatola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa casa Via di Pietra, 91.

Venditori in UDINE nelle Farmacie COMESSATTI E COMELLI

OPERA  
 INTERESSANTISSIMA

OPERA  
 INTERESSANTISSIMA

**L'UOMO ED IL BRUTO**  
 PARAGONATI FRA LORO  
 del Prof. ANGELO SIMONCELLI  
 in cui vengono trattate e svolte le principali questioni moderne.  
 Un volume, in VII. grande di pag. 549, vale  
 L. 10.  
 si dà per sole L. 6.  
 Al NOSTRO ASSOCIATO  
 Dirigere vaglia in lettera affrancata, alla Tipografia del Patronato in Udine.

### Acqua Meravigliosa

Quest'acqua, che serve per costituire ai capelli il loro primitivo colore, non è una tintura; ma siccome agisce sui bulbi dei medesimi, li rinvigorisce e poco a poco acquistano tale forza da poter riprendere il loro colore naturale. Impedisce inoltre la caduta e li preserva dalla forfora e da qualunque affezione morbosa senza recare il più piccolo incomodo. Il suo effetto è sempre sicuro. Dopo 20 anni di pieno successo l'acqua meravigliosa viene preferita a tutte le preparazioni cosmetici.

La boccetta per parecchi mesi L. 4.

**AVVISO**  
 Presso i sottoscritti trovi vasi sempre fresca la birra di Putnam in casse da 12 bottiglie ni su.  
**FRATELLI DORTA**

VERMIFUGO

ANTICOLERICO

## DIECI ERBE

**ELISIR**  
 stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igienica che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del Monte Orfano di G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.

Bottiglie da litro . . . L. 2.50

Bottiglie da mezzo litro . . . L. 1.25

In fusti al kilogramma. (Etichette e capsule gatti) . . . L. 2

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquoristi

Rappresentante per Udine e Provincia sig. Fratelli Pittini, Via Daniele Manin ex S. Bartolomeo.

## PILLOLE CONTRO LA TOSSE

preparate dal Farmacista

LUIGI DAL NEGRO

in San Pietro al Natissone - (Udine)

Scatola con istruzione cent. 50 — Guardarsi dalle falsificazioni — Ogni scatola porterà il timbro dell'inventore.

Deposito in UDINE alla Farmacia LUIGI BIASIOLI — Via Strazzamantello.